

evoluzione

Si potrebbe pensare che la distinzione tra sesso e genere (ovvero come si nasce e come ci si considera, se maschi o femmine) sia una caratteristica esclusiva degli esseri umani. Ma non è così, almeno per i nostri parenti più prossimi, le cosiddette scimmie antropomorfe, come gorilla, bonobo e scimpanzé. La loro biologia è studiata da secoli, ma solo negli ultimi decenni la scienza è arrivata a capire che alcuni comportamenti di queste specie sono caratterizzati da una complessità ben superiore al previsto. Rispetto ai nostri sono ovviamente più semplici, ma per certi versi non troppo diversi. Attenzione però: trasferire pari pari le relazioni tra i generi nelle scimmie antropomorfe alla nostra specie è un errore altrettanto grave che ignorare la biologia dei nostri parenti prossimi.

DIFFERENZE EVIDENTI

Uno dei più importanti primatologi contemporanei, Frans de Waal, che insegna al dipartimento di psicologia dell'Università Emory di Atlanta, negli Usa, ha studiato e approfondito proprio questo argomento. Giungendo a conclusioni piuttosto chiare nella distinzione tra sesso e genere. «Il sesso è determinato alla nascita ed è binario, ovvero maschio o femmina, anche se non al 100% (ci sono infatti individui in cui è complicato determinare il sesso poiché la struttura genetica non è XY per i maschi o XX per le femmine, ma sono molto rari). Il genere invece (negli animali, ndr) viene acquisito dalla cultura circostante, ma di solito rimane legato al sesso; sono rari gli individui nei quali i due non vanno insieme nella stessa direzione». Ciò significa che esistono eccezioni. De Waal ha raccontato come sia giunto a questa conclusione nel saggio, *Diversi. Le questioni di genere viste con gli occhi di un primatologo* (Raffaello Cortina 2022). Le analisi dello studioso olandese si basano sulle osservazioni (sue e di altri) in natura e in cattività di alcune specie di primati, come appunto scimpanzé, bonobo, gorilla e altre. Naturalmente in questo caso il genere non può essere definito, come nell'uomo, "il sesso al quale un individuo sente di appartenere", ma nelle scimmie possono essere osservati i comportamenti più o meno "da maschio" o "da femmina" dei singoli individui, per poi confrontarli con il loro sesso genetico. ▶

Esiste la distinzione tra sesso e **genere** tra gli animali? In alcune specie sì: i primatologi lo hanno scoperto studiando bonobo e scimpanzé.

di Marco Ferrari

CHE GENDER DI SCIMMIE

IN FAMIGLIA
Una femmina bonobo con il suo piccolo e un giovane maschio che li osserva. In questa specie il potere appartiene al sesso "debole".

MIA SEI?

Non tutti i maschi sono **aggressivi** e non tutte le femmine sono **amorevoli** con i cuccioli. Proprio come nella società umana



STEREOTIPI

Le femmine portano i piccoli sul dorso, mentre i maschi sono attratti dai giochi di movimento (quindi dalla palla). Ma non sempre è così.

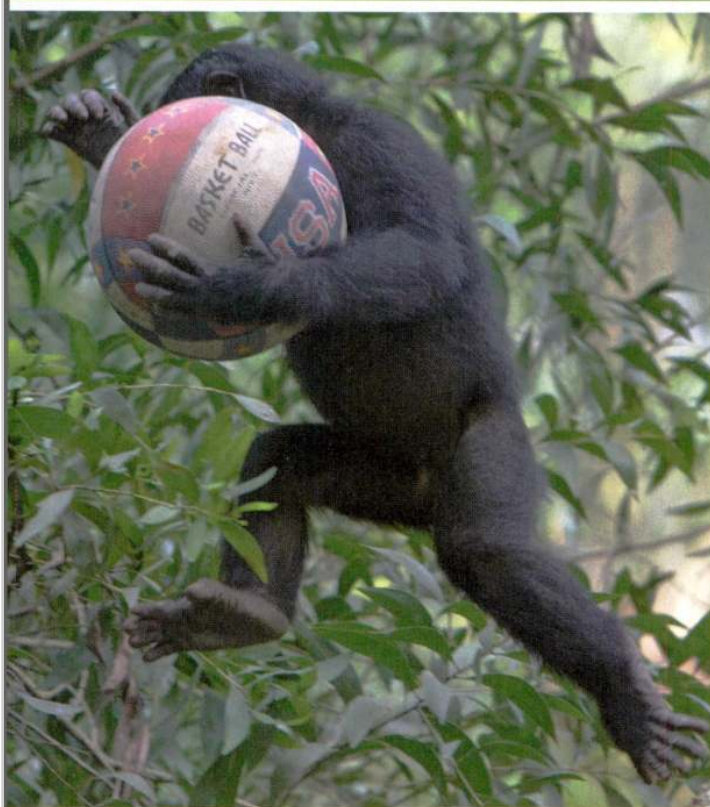
De Waal parte dal fatto che nel sentire comune i maschi e le femmine delle scimmie antropomorfe hanno caratteristiche molto diverse tra loro e facilmente distinguibili: i maschi sono più grossi e aggressivi (molto più grossi nel caso del gorilla), sono dominanti e governano la tribù con pugno di ferro. Le femmine sono più piccole e deboli, e sfruttano gli accoppiamenti per avere a volte la meglio sui maschi. Ma le ricerche hanno dimostrato come in molti momenti i comportamenti non sono così distinti. De Waal racconta di episodi in cui le femmine sono tutt'altro che gentili e sottomesse: per esempio il caso di Donna, "una femmina muscolosa di scimpanzé con atteggiamenti più da maschio che da femmina", che non ebbe mai figli. «I maschi», aggiunge il primatologo, «la notavano a malapena ed evitavano di accoppiarsi con lei». Quella di Donna è naturalmente un'eccezione, ma ci sono fasi dello sviluppo che valgono per tutti gli individui in cui i ruoli non sono così netti, per esempio quando gli individui sono giovani. È stato osservato che nel gioco le femmine riescono a trasformare in un simulacro di cucciolo qualsiasi cosa afferrino, anche una scopa. I maschi di scimpanzé invece sono violenti, e preferiscono le macchinine ai pupazzi o alle bambole. Però le preferenze non sono categoriche: i maschi semplicemente ignorano i pupazzi, mentre le femmine usano tutti i giocattoli.

Inoltre, il fatto che le femmine preferiscano giocare con bambole e pupazzi, e siano piuttosto attente a come li afferrano e

manipolano, potrebbe far pensare che possiedano un "istinto" materno, mentre i maschi ne siano privi. Ma non è così semplice: «Le femmine, almeno la maggior parte di esse, nascono con un'attrazione per i giovani. Non nascono invece con le capacità per prendersi cura di essi, motivo per cui il termine "istinto" è fuorviante. Le abilità devono essere apprese, spesso dall'esempio di madri esperte», afferma de Waal. Ci sono infatti maschi che sono capaci di prendersi cura dei piccoli, specie dei propri ovviamente. E sono state osservate femmine incuranti persino della propria prole. Aggiunge de Waal: «Si sa che scimpanzé maschi adulti, in natura, possono adottare un piccolo e se ne prendono cura amorevolmente, a volte per anni. In questi casi, durante gli spostamenti il maschio rallenta la marcia per aspettare il giovane adottato, lo cerca se si è perso ed è protettivo come qualsiasi madre».

IN CHE MANI È IL POTERE?

Anche negli individui adulti la differenza tra sesso e comportamento di genere – uno dominante, l'altro sottomesso – è sfumata, almeno in parte. Spiega de Waal: «Di solito presumiamo che i maschi abbiano più potere delle femmine, ma questo non è chiaro: essere fisicamente dominanti non equivale ad avere tutto il potere». Tra i bonobo, che sono molto simili allo scimpanzé comune, le femmine sono dominanti sui maschi nonostante siano fisicamente più deboli. Grazie alla forza del grup-



E LE ALTRE SCIMMIE?

Oltre a scimpanzé e bonobo, le altre specie di scimmie antropomorfe (le due specie di gorilla e le tre di orango) sono più distanti – evolutivamente parlando – da scimpanzé, bonobo ed essere umano. E la loro vita sociale è molto diversa: i maschi, in tutte le specie, sono decisamente più grossi delle femmine. Nei gorilla il maschio è sempre dominante all'interno del gruppo, formato da femmine e piccoli (foto sotto: un momento di gioco); mentre negli oranghi gli individui sono tendenzialmente solitari e non esiste una vita sociale complessa come quella delle altre specie. Per questo è molto più difficile riuscire a determinare in che misura il sesso sia sovrapponibile o meno al genere e se il comportamento dei maschi e delle femmine possa essere anche soltanto in parte distinto dal sesso biologico.



po: sono sempre pronte a spalleggiarsi, in qualsiasi occasione, soprattutto quando qualcuno ha un contrasto con i maschi. Il potere, che noi colleghiamo quasi sempre con il genere maschile, è quindi in mano alle femmine, che accorrono in difesa delle "compagne" finendo per prevalere su eventuali maschi prepotenti. Va detto però che l'altro nostro parente prossimo, lo scimpanzé, è tutt'altro che "femminista": in questo caso nella struttura sociale dominano i maschi.

Le profonde differenze di comportamento tra specie dipendono dai due fattori fondamentali che plasmano un individuo: natura e cultura. Secondo de Waal: «È impossibile valutare, nei primati diversi dalla nostra specie, l'importanza relativa della biologia e della cultura nel creare la differenza tra maschi e femmine. I due fattori sono intrecciati, quasi impossibili da separare». La biologia del resto ci insegna che negli individui nati geneticamente maschi o femmine, il genere dipende dallo sviluppo embrionale, dall'esposizione a diverse dosi di ormoni durante la gravidanza, persino dalla sequenza delle nascite, se cioè nella prole è nato prima un maschio o una femmina. I nati successivi al primo, infatti, trovano nell'utero della madre un "ambiente ormonale" diverso se arrivano dopo un maschio o dopo una femmina. E il loro comportamento di conseguenza potrebbe modificarsi un po'.

È anche per questo che in definitiva, spiega de Waal, le differenze sessuali, che pure sono evidenti nelle scimmie antropomorfe, non portano necessariamente a nette differenze di genere, ovvero ai comportamenti grossolanamente definiti come "maschi aggressivi/femmine gentili". «Questa differenza non è mai assoluta», conclude il primatologo. «Ci sono aree di sovrapposizione e ampio spazio per le eccezioni». Guardare alle scimmie antropomorfe, suggerisce quindi lo studioso, potrebbe aiutarci a capire le radici biologiche di alcuni comportamenti sociali umani. **F**